

Fra energia e geopolitica la manifattura regionale dimostra la sua resilienza

Positivi i dati di giugno, anche grazie alla ripresa automotive

Il trend

☞ Nel primo semestre la produzione industriale è cresciuta del 2,1% su base tendenziale, quella dell'artigianato del 2%

☞ Crescono anche i fatturati, mentre il mercato estero si conferma il principale motore della domanda. Tiene l'occupazione

La manifattura lombarda tiene, e va meglio del previsto, ma sul futuro resta una buona dose di prudenza. Nel primo semestre la produzione industriale è cresciuta del 2,1% su base tendenziale, quella dell'artigianato del 2%. Crescono anche i fatturati, mentre il mercato estero si conferma il principale motore della domanda. E l'occupazione ha retto, anche nei momenti più difficili, in un mercato del lavoro condizionato da un calo demografico che rende sempre più preziosa la disponibilità di lavoratori, soprattutto quelli qualificati. Le attese per i prossimi mesi restano relativamente positive, ma il quadro internazionale impone cautela.

È la fotografia scattata dall'Osservatorio economico di Unioncamere Lombardia, presentato ieri nella sede della Camera di Commercio. «La manifattura lombarda continua a crescere non perché siano venuti meno i fattori di incertezza, ma perché negli ultimi anni ha rafforzato la propria capacità di competere —

ha sottolineato il presidente di Unioncamere Lombardia Domenico Auricchio —. Le aspettative in miglioramento confermano che esistono le condizioni per guardare ai prossimi mesi con maggiore fiducia». Brescia si inserisce in questo quadro con risultati lievemente superiori alla media regionale: la produzione cresce del 2,6% nell'industria e dell'1,8% nell'artigianato. «L'economia bresciana consolida il trend positivo già in atto da alcuni trimestri», ha ricordato il presidente della Camera di Commercio Roberto Saccone. Crescono anche commercio e servizi, con fatturati rispettivamente del 3,4% e del 3,6%. Per i prossimi mesi prevale comunque l'attesa di stabilità, indicata da circa due terzi delle imprese sia nell'in-

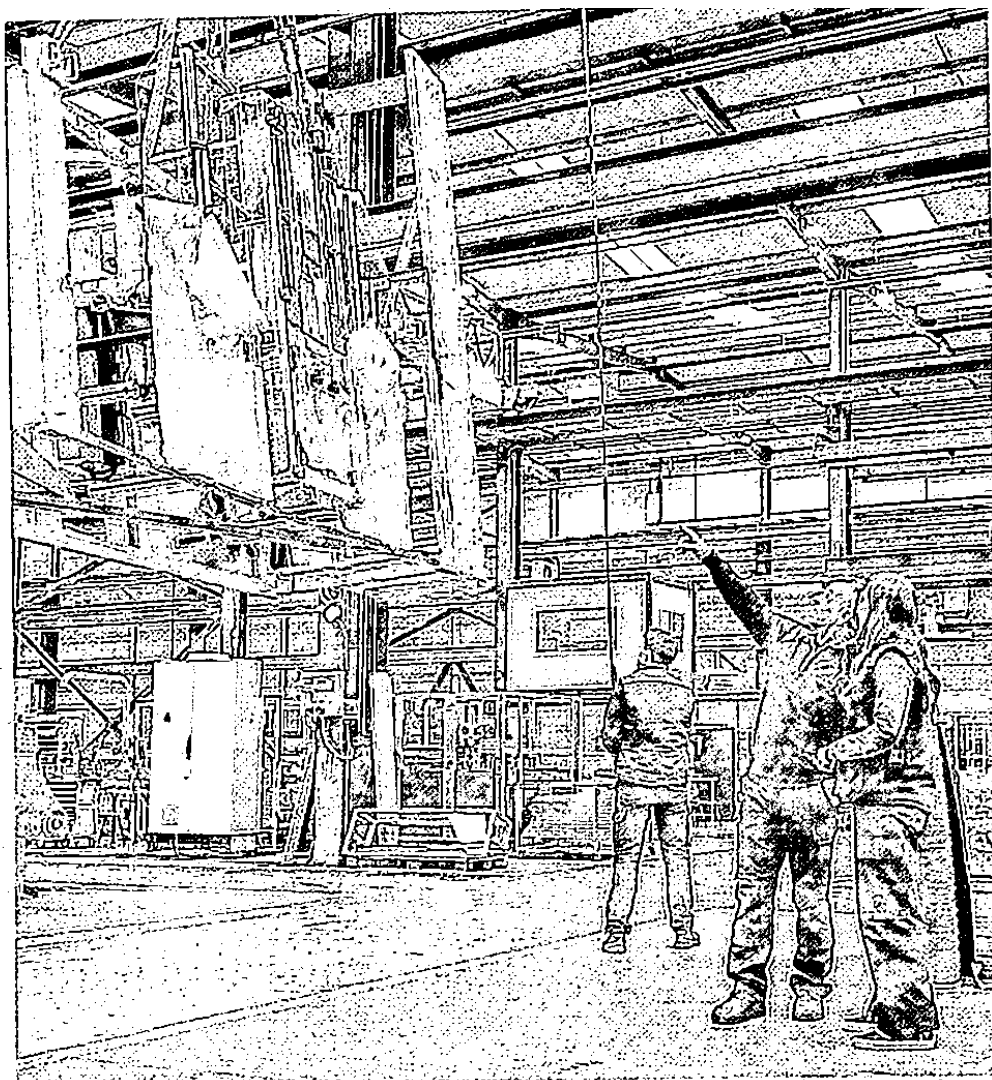
dustria sia nell'artigianato.

Tra i principali rischi ci sono i costi delle materie prime, indicati da quasi il 70% degli intervistati. Sul fronte delle opportunità vengono invece indicate le opere legate al Pnrr, con una possibile coda soprattutto nell'edilizia anche nel 2027, e gli investimenti nella transizione digitale. Un segnale positivo arriva anche dalla ripresa della domanda di autoveicoli e della produzione, indicata come opportunità da una quota significativa di imprese. Ma il quadro resta tutt'altro che privo di incognite.

A mettere l'accento sui rischi sono stati il presidente di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini e Eleonora Rigotti, vicepresidente nazionale di Cna. «Sono meno ottimista rispetto al prossimo futuro — ha detto Pasini —. Il costo delle materie prime è in crescita (+11% tendenziale), i costi dell'energia stanno diventando insostenibili e fuori controllo». Una combinazione che, secondo il presidente di Confindustria Lombardia, alimenta l'inflazione e può tradursi in

Ricadute

Anche la coda lunga del Pnrr, soprattutto nell'edilizia, sta alimentando il sistema



In fabbrica
La manifattura
tiene ma sul
futuro resta
una dose di
prudenza

un aumento dei tassi di interesse e quindi in una riduzione degli investimenti. Rigotti ha richiamato la capacità di adattamento dimostrata dalle imprese, ma anche i suoi limiti: «Una resilienza che non è però infinita, tra costi energetici e un accesso al credito che deve essere più sostenibile».

Una sintesi affidata all'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi: «I dati sono positivi, soprattutto tenendo conto del conte-

sto internazionale». La Regione, ha aggiunto, «lavora per sostenere le imprese» e vuole continuare a mantenere la Lombardia come territorio manifatturiero. In questa direzione vanno anche le Zis, le Zone di innovazione e sviluppo promosse dalla Regione per rafforzare la competitività industriale dei territori. Per ora, dal Bresciano non è arrivata alcuna domanda.

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiuntura

di Thomas Bendinelli

States e India rallentano l'export Brescia fanalino di coda lombardo

È il risultato della crescita del dollaro e del prezzo delle materie prime

L'export bresciano continua a crescere, ma a un ritmo inferiore rispetto alla Lombardia e alla media italiana. Nei primi sei mesi del 2026 le imprese della provincia hanno esportato merci per 10,65 miliardi di euro, con un aumento del 2,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La Lombardia è cresciuta del 3,5%, l'Italia del 4,5%. È il quadro che emerge dai dati Istat elaborati dai Centri studi di Confindustria Brescia e Confapi Brescia.

Il secondo trimestre mostra comunque un'accelerazione: tra aprile e giugno l'export provinciale ha raggiunto 5,53 miliardi, il 4,1% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Anche in questo caso Brescia resta però alle spalle del dato lombardo (+6,9%) e nazionale (+7,7%). La crescita è sostenuta soprattutto dall'Europa.

Nei primi sei mesi le vendite verso l'Ue, che assorbe poco più del 66% dell'export bresciano, sono aumentate del 6,5%. Tra i principali mercati di sbocco spiccano Germania (+4,7%), Francia (+4%) e Spagna (+8,5%). Sono soprattutto i grandi partner commerciali europei a sostenere la crescita, mentre fuori dall'Ue il quadro è più difficile.

Gli Stati Uniti, che rappre-

sentano uno dei principali mercati per le imprese bresciane, segnano un -5,6%. Più marcato il calo verso l'India (-26,8%), mercato comunque di dimensioni molto inferiori rispetto a Germania, Francia e Stati Uniti. In controtendenza

la Cina, che cresce del 6,7%, mentre le esportazioni verso l'area asiatica nel complesso diminuiscono del 10,5% e quelle verso l'Africa del 10%. Sul risultato pesa un contesto internazionale complesso.

Il commercio mondiale ha

registrato nei primi sei mesi una crescita in volume del 5,5%, ma nello stesso periodo il prezzo del rame è aumentato del 38,7% e quello dell'alluminio del 33,1%. A questo si aggiunge il rafforzamento dell'euro sul dollaro, salito del 6,8%, che rende più costose le merci bresciane. Per il Centro Studi di Confindustria Brescia, sono fattori che contribuiscono a spiegare una dinamica dell'export positiva, ma meno brillante rispetto a quella nazionale.

Sul fronte degli scambi, le importazioni sono salite appena dell'1%, a 6,55 miliardi di euro. Il saldo commerciale resta così ampiamente positivo, a circa 4,1 miliardi, in aumento rispetto ai 3,9 miliardi del primo semestre 2025. Fa eccezione la Cina: Brescia vi ha esportato merci per 229 milioni, importandone 674 milioni, con un disavanzo di circa 445 milioni. Nonostante il rallentamento relativo, Brescia resta ai vertici nazionali: è sesta provincia italiana per valore dell'export, dietro Milano, Firenze, Torino, Arezzo e Venezia. Per saldo commerciale manifatturiero, con 4,86 miliardi, è invece quarta, alle spalle di Venezia, Modena e Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-27

Per cento
Il calo delle
esportazioni
verso l'India a
giugno

-5,6

Per cento
La riduzione
degli scambi in
uscita verso gli
Stati Uniti

+6,8

Per cento
La presa di
valore del
dollaro
sull'euro negli
ultimi sei mesi

Le reazioni

E sul secondo semestre ora gli imprenditori sono prudenti

Dopo i dati sull'export del primo semestre, che hanno visto il Made in Brescia superare i 10,6 miliardi di euro con una crescita del 2,5%, dai vertici delle associazioni industriali arriva una lettura improntata alla prudenza. «Anche a livello trimestrale registriamo la settima variazione in rialzo consecutiva, un trend iniziato già nell'ultimo trimestre 2024 — sottolinea Maria Chiara Franceschetti, vicepresidente di Confindustria con delega all'Internazionalizzazione —. Le vendite in Ue trainano l'andamento complessivo, mentre fuori dal continente restano sotto osservazione soprattutto Usa e Asia, che insieme rappresentano quasi un quinto dell'export provinciale e hanno registrato una contrazione nel semestre». Anche Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia, parla di «un sistema manifatturiero bresciano solido», sostenuto dalla crescita del secondo trimestre. Ma il quadro oltre i confini comunitari, osserva, è più complesso, con arretramenti negli Stati Uniti e in diverse aree dell'Asia, dell'Africa e dell'America centro-

meridionale. «La capacità delle imprese bresciane di mantenere competitività in questo scenario resta un elemento di forza, ma non può essere data per scontata». A preoccupare sono anche le condizioni per gli investimenti. Franceschetti richiama l'effetto del costo del denaro: l'aumento dei tassi «potrebbe infatti rallentare la propensione agli investimenti delle nostre imprese in asset che richiedono impegni finanziari». Cordua mette l'accento sulle tensioni geopolitiche, sui prezzi dell'energia e sul costo del credito, fattori che incidono in particolare sulle Pmi. «Le tensioni geopolitiche continuano a incidere sulle rotte commerciali e a mantenere elevata l'instabilità dei prezzi energetici», osserva. A questo si aggiunge il costo del denaro, che rende più selettivo l'accesso al credito e rischia di frenare gli investimenti di medio-lungo periodo, proprio mentre digitalizzazione e transizione industriale sono necessarie per rafforzare la competitività sui mercati internazionali. «Come Confapi Brescia — conclude Cordua — riteniamo che la resilienza delle imprese debba essere accompagnata da condizioni più favorevoli. Servono interventi strutturali sul costo dell'energia e strumenti di credito sostenibili».

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage, la difesa di Toffaloni chiede di annullare la sentenza d'appello

Ricorso in Cassazione contro la conferma della condanna a 30 anni. «Non conosceva l'iter del giudizio»

In punta di diritto. E di legittimità, davanti alla Cassazione. È l'unica strada che resta da percorrere alla difesa di Marco Toffaloni per ribaltare la sentenza di condanna a 30 anni per la strage di piazza Loggia: all'epoca sedicenne, cresciuto a Verona tra le fila del movimento di estrema destra Ordine nuovo, oggi cittadino svizzero con il nome di Franco Maria Muller, è stato ritenuto dal Tribunale dei minori uno degli esecutori materiali dell'attentato che il 28 maggio 1974 uccise otto persone e ne ferì 102. Verdetto confermato dalla Corte d'appello che lo scorso 27 marzo ha dichiarato inammissibile il ricorso difensivo per mancanza del mandato a impugnare, cioè della procura specifica rilasciata dall'imputato assente in aula al legale affinché proceda, come previsto dalla riforma Cartabia.

La vicenda

Il 3 aprile 2025 il Tribunale dei minori ha condannato a 30 anni Marco Toffaloni: allora 16enne veronese, oggi cittadino svizzero, è ritenuto uno degli esecutori della strage di piazza Loggia. Il 27 marzo scorso la Corte d'appello ha dichiarato inammissibile il ricorso della difesa

Sentenza impugnata, ora, dall'avvocato Marco Gallina, secondo il quale questa specifica disposizione di legge (l'articolo 581 comma quater del Codice di procedura penale) non può essere estesa e applicata in modo diretto, senza nemmeno «una verifica di compatibilità» nel processo minorile, che, in quanto tale, deve «anteporre il perseguimento di finalità rieducative» del reo a quelle punitive.

Per la Corte d'appello, il mancato conferimento del mandato al difensore da parte di Toffaloni «si inserisce in un quadro di effettiva conoscenza del giudizio e del suo andamento e può essere considerato una manifestazione dell'assenza di un interesse alla prosecuzione nell'accertamento giurisdizionale»: avrebbe scelto di rimanere estraneo al procedimento, quindi alla sua



In piazza
Lo scatto che
ritrarrebbe
Toffaloni dopo
l'esplosione
della bomba, il
28 maggio 1974

evoluzione. L'avvocato Gallina, però, evidenzia nella sua impugnazione che questa carenza di interesse all'iter processuale «non può essere ricavabile dagli atti richiamati» dai giudici di secondo grado, a

partire dalla prima informazione di garanzia nel 2012. Perché, scrive, «l'unico atto relativamente recente notificato a Toffaloni è stato il decreto che dispose il giudizio»: glielo consegnò personalmente pro-

prio il legale, il 20 maggio 2013 (dopo la condanna emessa dal Tribunale non sarebbe più riuscito a contattare il suo assistito). «Poi non è più stato messo a conoscenza della progressione del giudizio: a Toffaloni non sono state notificate né la sentenza di primo grado né quella di secondo grado».

Alla Cassazione, il difensore chiede in prima istanza di annullare la sentenza della Corte d'appello di Brescia e che venga dichiarato ammissibile l'appello proposto «nell'interesse dell'imputato». In subordine, che l'articolo 581 non sia applicabile al processo minorile o che, quantomeno, sul punto — l'obbligo della procura specifica a impugnare — sia sollevata una questione di costituzionalità. Se ne discuterà in aula, a Roma. E ci vorranno mesi.

M. Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifattura, Brescia brilla

La prudenza orienta le prospettive

• Nel secondo trimestre 2026 l'industria territoriale cresce più di quella lombarda. Ok nel complesso anche l'artigianato

BRESCIA L'andamento è superiore a quello lombardo, ma non basta a cancellare la cautela. Nel secondo trimestre del 2026 la produzione industriale provinciale è rimasta pressoché stabile rispetto ai primi tre mesi dell'anno (-0,07%), ma ha guadagnato il 2,6% nel confronto con lo stesso periodo del 2025. Una dinamica superiore alla media regionale, dove l'aumento tendenziale si è fermato al 2,1%. È il quadro tracciato, nella sede della Camera di commercio territoriale, dall'Osservatorio economico di Unioncamere Lombardia: il sistema produttivo continua a crescere, l'estero è ancora decisivo, ma le aspettative per i prossimi mesi si fanno più caute. «Nonostante un contesto economico complesso, i numeri sono abbastanza positivi - ha sottolineato Roberto Saccone, presidente della Camera di commercio di Brescia -. Quelli bresciani, in particolare, sono migliori della media regionale per la produzione industriale. Positivo, nel complesso, anche l'andamento del comparto artigiano: è una conferma della qualità delle aziende e dell'imprenditoria del territorio». Il confronto premia Brescia so-

prattutto sul fatturato e sugli ordini. Nell'industria territoriale i ricavi sono aumentati del 5,7% su base annua, contro il +4,4% registrato in Lombardia. Ancora più netto è il divario sul portafoglio ordini: quelli provenienti dall'estero crescono dell'8,9% nel Bresciano, mentre in ambito regionale l'incremento tendenziale è del 6,7%. Gli ordini interni salgono, rispettivamente, del 4,7% e del 2,8%. L'occupazione industriale bresciana resta sostanzialmente stabile, con un aumento dello 0,08%, mentre il saldo regionale del trimestre si attesta a +0,3%.

«I dati tendenziali sono particolarmente positivi e confermano quanto emerso all'inizio dell'anno - ha osservato Gian Domenico Auricchio, leader di Unioncamere Lombardia -. Mi ha colpito soprattutto la crescita del 2,8% degli ordini interni, dopo anni nei quali i consumi sono rimasti fermi, insieme alla forte dinamica dell'export».

Segnali favorevoli arrivano anche dall'artigianato, sebbene in questo caso Brescia proceda a un ritmo leggermente inferiore alla regione. La produzione manifatturiera del comparto provinciale cresce dello 0,15% sul trimestre precedente e dell'1,8% su base annua; in Lombardia gli incrementi raggiungono rispettivamente lo 0,5% e il 2%. Il fatturato sale del 2,6% a Brescia e del 2,5% in regione. La provincia mostra una maggiore vivacità degli ordini esteri, in rialzo del 5,1%, mentre quelli interni si fermano al +0,3%. «Abbiamo alle spalle sei trimestri consecutivi di aumento della produzione - ha evidenziato Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche -. Significa che si è innescato un ciclo. Dopo l'arretramento del 2023, l'aggiustamento è stato superato e, pur con dinamiche diverse tra settori, il sistema è tornato a crescere».

La domanda estera rimane il sostegno prin-

cipale dell'industria lombarda: nel secondo trimestre gli ordinativi oltre confine sono aumentati del 2,5% sui tre mesi precedenti, contro lo 0,5% del mercato interno, mentre la quota di fatturato realizzata all'estero ha raggiunto il 39,3%, mantenendosi sui massimi storici. «I dati dimostrano che la tenuta della Lombardia è buona, ma sono meno ottimista sulle previsioni - ha riflettuto Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia -. È ancora l'estero a creare benefici e prospettive per le nostre imprese: senza questa caratteristica, i risultati sarebbero diversi».

Le attese

La prudenza emerge dalle aspettative bresciane: nell'industria il 63,9% degli imprenditori prevede una produzione stabile nel prossimo trimestre e il 16,1% si attende una crescita, quota scesa dal 22,2% della precedente rilevazione. Sale dal 17,3% al 20,1% la percentuale di chi teme un calo. Nell'artigianato la stabilità raccoglie il 62,4% delle risposte, mentre solo il 9,9% indica un aumento e il 27,6% una flessione. Il saldo tra indicazioni positive e negative peggiora così dal -16,4% al -17,7%. «Le imprese stanno dimostrando una capacità di adattamento superiore alle attese e l'artigianato lombardo conferma una vitalità incoraggiante - rileva Eleonora Rigotti, vicepresidente nazionale di Cna -. Però questa resilienza non è e non sarà infinita. La crescita c'è, ma non è uguale per tutti e le realtà più piccole soffrono». Fuori dalla manifattura, il quadro bresciano resta positivo. Il commercio registra una crescita tendenziale dei ricavi (+3,4%) e dell'occupazione (+1,72%); il 55,7% degli operatori prevede stabilità, mentre la quota di chi si attende un aumento dei ricavi sale dal 18,8% al 20%. Nei servizi il fatturato accelera dal precedente +1,2% al +3,6% e l'occupazione cresce del 2,13%. Il 70% degli imprenditori prospetta stabilità nel trimestre successivo, contro il 60,7% della rilevazione precedente «I dati dimostrano ancora una volta la capacità del sistema lombardo di reagire in maniera flessibile, anticipando i cambiamenti e mantenendo l'occupazione - conclude Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico -. Da trimestri, però, viviamo un paradosso: crescono produzione e fatturato, mentre diminuisce la marginalità». **Giada Ferrari**

ISSETTORI

Legno-mobilio, chimica e alimentare di corsa

Nell'industria bresciana corrono legno-mobilio (+9,8% tendenziale), alimentare (+9,7%) e chimica (+6,5%); frenano abbigliamento (-8,9%) e carta-stampa (-5,4%). Nell'artigianato spiccano pelli-calzature (+17,6%), minerali non metaliferi (+13%) e tessile (+11,4%), calano siderurgia (-8,4%) e abbigliamento (-6,2%). In Lombardia ok mezzi di trasporto (+5,5%), pelli-calzature (+3,3%) e chimica (+3%).

I modi

«I costi sono insostenibili e fuori controllo»

• Il leader di Confindustria Lombardia, Pasini, avverte: «Questo crea un'ondata inflattiva e rallenta gli investimenti»

BRESCIA La manifattura cresce, ma aumenta la pressione sui conti. Nel secondo trimestre i prezzi delle materie prime sono saliti del 4,5% nell'industria lombarda e del 6,4% nell'artigianato. Su base annua il rincaro raggiunge l'11,5% per l'industria, mentre nell'artigianato tocca picchi del 21%. A pesare è anche

il nodo energetico, mentre gli stoccaggi di gas restano sotto la media e dovranno essere ricostituiti in una fase di quotazioni elevate.

«I costi sono diventati insostenibili e fuori controllo» avverte Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia. «Questo crea un'ondata inflattiva e rallenta gli investimenti». Restano però alcune leve. Per il 36,3% delle industrie bresciane il Pnrr e gli sforzi nella transizione ecologica e digitale sono la principale opportunità; il 27,7% guarda alla ri-

presa della domanda di auto-veicoli e al rinnovo del parco auto. Nell'artigianato le due prospettive raccolgono rispettivamente il 25,2% e il 25,4% delle indicazioni.

Gli investimenti nelle infrastrutture e il recupero della produzione automobilistica stanno contribuendo alla tenuta del sistema. «La coda del Pnrr attiva l'indotto manifatturiero» spiega Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche. «Un'altra sorpresa positiva arriva dalla produzione di auto in Italia, che ha cominciato a recuperare».

Sul lungo periodo la sfida è la competitività. La concorrenza cinese non si fonda più soltanto sul prezzo, ma anche sulle competenze tecnologiche trasferite nei prodotti. «L'innovazione è il principale driver su cui agire» rilancia Roberto Saccone, presidente della Camera di commercio territoriale. «Deve riguardare sia l'efficienza dei processi produttivi sia la distintività del prodotto».

Una strategia considerata utile per sottrarsi alla competizione giocata esclusivamente sui costi. **Gia.Ferr.**

L'interscambio

Export, il made in Bs conferma la crescita ma con un passo ancora rallentato

• Primo semestre 2026: vendite all'estero a 10,65 mld di euro (+2,5% tendenziale) Italia e Lombardia fanno meglio

BRESCIA L'export bresciano cresce ancora nel primo semestre dell'anno, ma con un passo ancora rallentato rispetto a quello lombardo e nazionale. E «soffre» fuori dai confini europei. Come emerge dai dati Istat rielaborati dai Centri Studi di Confindustria e Confapi territoriali, le vendite all'estero delle aziende bresciane, tra gennaio e giugno, si sono attestate a 10,651 miliardi di euro, con un +2,5% tendenziale. Il dato risulta inferiore rispetto all'andamento regionale

(+3,5%) e nazionale (+4,5%). Per quanto riguarda il solo secondo trimestre, il valore delle esportazioni bresciane (pari a 5,526 mld di euro) registra un incremento su base annua (+4,1%), mostrando una decisa accelerazione rispetto a quanto rilevato nei due periodi precedenti. Tuttavia la dinamica provinciale risulta meno intensa di quella lombarda (+6,9%) e italiana (+7,7%).

Nei primi sei mesi del 2026 Brescia si attesta al sesto posto della classifica delle province italiane per valore delle vendite all'estero, dietro Milano (28,806 mld di euro), Firenze (16,435 mld), Torino (14,559 mld), Arezzo (14,220 mld) e Vicenza (11,620 mld). Dal punto di vista del saldo commerciale



66

Le recenti scelte di politica monetaria non sono incoraggianti e potrebbero rallentare gli investimenti

Maria Chiara Franceschetti
Vice presidente Confindustria Brescia

manifatturiero, Brescia (4,859 mld di euro) si mantiene quarta, alle spalle di Vicenza (6,354 mld), Modena (6,022 mld) e Firenze (5,936 mld). Per quanto riguarda le

importazioni, nel periodo aprile-giugno sono state pari a 3,408 mld (+2,9% tendenziale), mentre nell'intero primo semestre hanno raggiunto 6,546 mld (+1% sul 2025): il saldo commerciale da gennaio ammonta a 4,105 mld (3,912 mld nella prima parte del 2025).

Il traino

L'andamento dell'export bresciano beneficia soprattutto dei rapporti commerciali con i Paesi europei: l'Ue cresce del 6,5% e vale poco più del 66% delle merci vendute oltre confine da parte delle attività produttive territoriali. Salgono quelle in Germania (+4,7% a 1,936 mld: vale il 18,2% di tutto l'export bresciano), Francia (+4% a 1,143 mld) e Spagna (+8,5%, 629

milioni). Al di fuori del Vecchio Continente, spicca la crescita del mercato cinese (+6,7% a 229 mln: ma il saldo è negativo per 445 mln), a fronte della flessione rilevata in quello indiano (-26,8%) e, in generale, di tutta l'area asiatica (-10,5%); l'Africa cala del 9,9%. Proseguono le difficoltà delle imprese negli Usa (-5,6%, da 753 mln a 711 mln nel primo semestre; l'intera America settentrionale scende del 3,9% a 801 mln), su cui pesano le misure protezionistiche implementate nell'estate 2025 e l'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Tra i beni esportati, gli incrementi più significativi riguardano i prodotti della metallurgia (+7,7%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (+7,8%). Note negative



66

La resilienza delle aziende deve essere accompagnata da interventi riguardo ai capitoli energia e credito

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Bs e Lombardia

giungono invece dal comparto prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-14,5%), dai prodotti in metallo (-1,2%) e mezzi di trasporto (-1,5%).

Così nel Bresciano

Gennaio-giugno. Valori in milioni di euro

Area geografica	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2025	2026	Variazione	Quota	2025	2026	Variazione	Quota
Unione Europea	4.770	4.901	2,8%	74,9%	6.604	7.035	6,5%	66,1%
Germania	1.188	1.165	-1,9%	17,8%	1.849	1.936	4,7%	18,2%
Francia	585	612	4,7%	9,4%	1.099	1.143	4,0%	10,7%
Spagna	389	379	-2,6%	5,8%	580	629	8,5%	5,9%
Belgio	227	225	-1,2%	3,4%	318	340	6,9%	3,2%
Paesi europei non UE	398	377	-5,3%	5,8%	1.206	1.236	2,5%	11,6%
Regno Unito	82	58	-29,2%	0,9%	427	445	4,2%	4,2%
Russia	0	1	31,0%	0,0%	53	46	-13,3%	0,4%
Turchia	150	158	5,4%	2,4%	226	201	-11,0%	1,9%
Africa	107	81	-24,4%	1,2%	306	276	-9,9%	2,6%
America settentrionale	78	89	13,7%	1,4%	834	801	-3,9%	7,5%
Stati Uniti	74	80	8,4%	1,2%	753	711	-5,6%	6,7%
America centro-meridionale	142	114	-19,3%	1,7%	241	221	-8,1%	2,1%
Brasile	32	26	-18,7%	0,4%	66	60	-9,3%	0,6%
Asia	989	983	-0,6%	15,0%	1.123	1.004	-10,6%	9,4%
Cina	680	674	-1,0%	10,3%	215	229	6,7%	2,2%
India	104	107	2,7%	1,6%	157	115	-26,8%	1,1%
Oceania e altri territori	1	2	72,5%	0,0%	82	77	-7,2%	0,7%
TOTALE	6.483	6.546	1,0%	100,0%	10.395	10.651	2,5%	100,0%

FONTE: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat

WITHUB

«A livello trimestrale registriamo la settima variazione in rialzo consecutiva, un trend iniziato già nell'ultimo periodo del 2024, ma guardiamo il dato con prudenza: le vendite nell'Ue trainano, le recentissime notizie di politica monetaria non sono incoraggianti, perché l'aumento dei tassi potrebbe rallentare gli investimenti - commenta Maria Chiara Franceschetti, vice presidente di Confindustria Bs con delega a Internazionalizzazione ed Ecosistema Imprese -. Vanno tenute in considerazione anche le contrazioni di Usa e Asia, due quadranti geografici che costituiscono quasi un quinto dell'export bresciano e che non possiamo permetterci di trascurare». Il sistema manifatturiero bresciano «è solido, ma l'intera crescita è concentrata nell'Ue: la capacità delle imprese di mantenere competitività in questo scenario resta un ele-

mento di forza, tuttavia non può essere data per scontata - sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia -. Le tensioni geopolitiche continuano a incidere sulle rotte commerciali e a mantenere elevata l'instabilità dei prezzi energetici, che rappresentano un costo strutturale particolarmente gravoso per le Pmi; a questo, si aggiunge il costo del denaro, che rende più selettivo l'accesso al credito e rischia di frenare gli investimenti di medio-lungo periodo. La resilienza delle aziende va accompagnata da interventi strutturali sui prezzi dell'energia e strumenti di credito accessibili e sostenibili». **Manuel Venturi**

La quotata / Il

Cembre accelera in doppia cifra con i ricavi e l'utile netto

• **Primo semestre 2026: fatturato consolidato a 141,1 mln di euro (+13,6% tendenziale), profitti a 28,7 milioni (+27,1%)**

BRESCIA Cembre accelera con il fatturato e l'utile netto. Il Consiglio di amministrazione della spa con sede in via Serenissima in città, quotata in Borsa e tra i primi produttori europei di connettori elettrici e di utensili (meccanici, pneumatici e oleodinamici) per la loro installazione, ha approvato la relazione finanziaria relativa al primo semestre 2026.

I ricavi delle vendite consolidati salgono in doppia cifra a 141,16 milioni di euro, +13,6% sul pari periodo dell'esercizio precedente - che aveva chiuso a 124,26

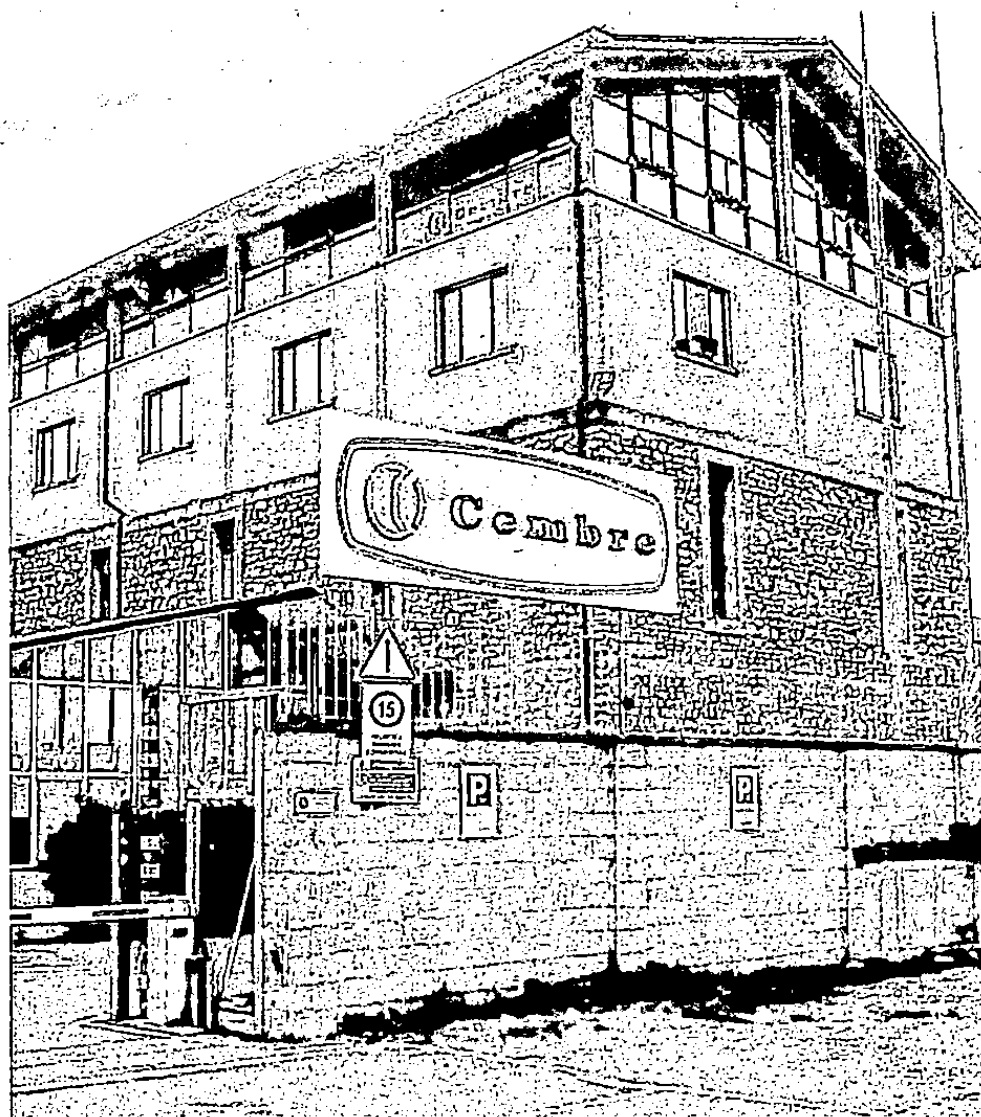
mln di euro -, nel dettaglio i ricavi in Italia, pari a 59,4 milioni di euro, sono aumentati del 12,1%, mentre quelli esteri (81,8 milioni di euro) sono cresciuti del 14,7%.

In percentuale, l'Italia vale il 42,1% del business, l'Ue il 45,4%, mentre il resto del mondo «pesa» per il 12,5% del totale. L'ebitda di gruppo si attesta a 47,25 mln di euro, con un incremento del 22,8% su base annua e vale il 33,5% delle vendite, contro il 31% del '25, principalmente per la diminuzione dell'incidenza sui ricavi del costo del venduto, passata dal 30,2% al 27,7%. Il risultato netto consolidato di periodo sale così a 28,751 mln di euro, con un +27,1% guardando alla prima metà dell'esercizio precedente (22,615 mln di euro).

La posizione finanziaria netta consolidata, passata da un saldo negativo di 0,5 mln di euro al 31 dicembre 2025 a un valore negativo di 31,2 mi-

Rosani:

Nonostante le incognite per l'intero anno si prevede un risultato economico positivo»



A Brescia Una veduta del quartier generale della Cembre spa, quotata in Borsa

lioni di euro al 30 giugno scorso, sconta gli effetti del pagamento di dividendi per complessivi 34,6 milioni di euro da parte della capogruppo e investimenti per 11 mln di euro (nello stesso periodo del 2025 erano pari a 11,4 mln di euro). Il patrimonio netto si attesta a 228,11 mln di euro, contro i 233,08 mln al 31 dicembre 2025. Il numero medio dei lavoratori impiegati dal gruppo sfiora ormai quota mille: è passato da 930 occupati a 991, che lavo-

rano nella sede centrale, nella sede produttiva e commerciale di Birmingham, in Inghilterra e nelle sette realtà commerciali in Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti, Cina, Paesi Bassi e Repubblica d'Irlanda.

Le valutazioni

«Abbiamo confermato i dati di crescita registrati nel primo trimestre, risultati ottenuti anche grazie all'entrata a pieno regime della nuova linea di produzione dei capi-

corda - sottolinea Giovanni Rosani, presidente e amministratore delegato di Cembre -. Le vendite progressive del gruppo nei primi otto mesi del 2026 segnano una crescita progressiva pari al 14,3% rispetto al corrispondente periodo del 2025. Nonostante l'incertezza continui a caratterizzare la situazione geopolitica, si stima nel 2026 un aumento del fatturato consolidato del gruppo Cembre e un positivo risultato economico». **Rec.**

Il processo

Strage di piazza Loggia, Toffaloni ricorre in Cassazione contro la condanna

• Il suo legale si oppone all'inammissibilità della richiesta decisa dalla Corte d'Appello di Brescia lo scorso marzo

PAOLO CITTADINI

La difesa di Marco Toffaloni, condannato in primo grado a 30 anni di reclusione perché ritenuto uno degli esecutori materiali della strage di piazza della Loggia, ricorre in Cassazione contro la decisione della corte d'Appello di Brescia (sezione per i minorenni) che il 27 marzo ha dichiarato inammissibile il ricorso contro la sentenza emessa dal tribunale per i minorenni di Brescia il 3 aprile 2025. Toffaloni, che ha cambiato nome in Franco Maria Müller ed è diventato cittadino svizzero, era infatti minorenne il 28 maggio 1974 quando un attentato di matrice neofascista uccise otto persone e ne ferì più di cento. I giudici di secondo grado avevano respinto la richiesta

di processo d'appello basandosi sulle norme introdotte dalla riforma Cartabia. Secondo queste regole, l'imputato giudicato in assenza deve rilasciare un mandato specifico al proprio legale per presentare l'impugnazione. Per la corte, la mancanza di questo documento non era una semplice dimenticanza, ma il segno del disinteresse dell'imputato a proseguire l'accertamento giudiziario. Secondo i giudici, che nelle motivazioni hanno ricordato i tentativi dell'autorità italiana di contattarlo (compresa una richiesta di assistenza internazionale inviata a Berna e un ordine di accompagnamento coattivo), Toffaloni sapeva di essere sotto processo fin dall'inizio.

Il ricorso

Nel ricorso, il legale di Toffaloni contesta questa ricostruzione.

Secondo l'avvocato Marco Gallina, quanto la Cartabia ha introdotto per gli adulti non può essere applicato automaticamente alla giustizia minorile, un sistema che deve sempre mettere al centro il recupero e le esigenze educative e non la semplice pu-

La difesa contesta che quanto previsto dalla Cartabia sia applicato al processo minorile

nizione. Impedire l'accesso al secondo grado per un vizio di forma, specialmente di fronte a una condanna a 30 anni, secondo il legale di Toffaloni significherebbe violare i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione. «L'imputato - si legge in un passaggio del ricorso - in assenza di un giudizio d'appello non potrebbe di certo avvertire tale condanna né come giusta né come proporzionata». La difesa fa anche notare come Toffaloni non sia più stato informato dell'andamento delle udienze dopo aver ricevuto nel maggio 2023 il decreto che dispone il giudizio. In quanto assente non ha mai ricevuto la notifica delle sentenze, e lo stesso difensore non è riuscito a mettersi in contatto con lui dopo la condanna di primo grado. Non si tratterebbe quindi di una rinuncia volontaria, ma dell'impossibilità oggettiva di comunicare.

La difesa chiede l'annullamento della decisione d'appello o, in subordine, «di sollevare questione di legittimità costituzionale sulla norma applicata al procedimento minorile».

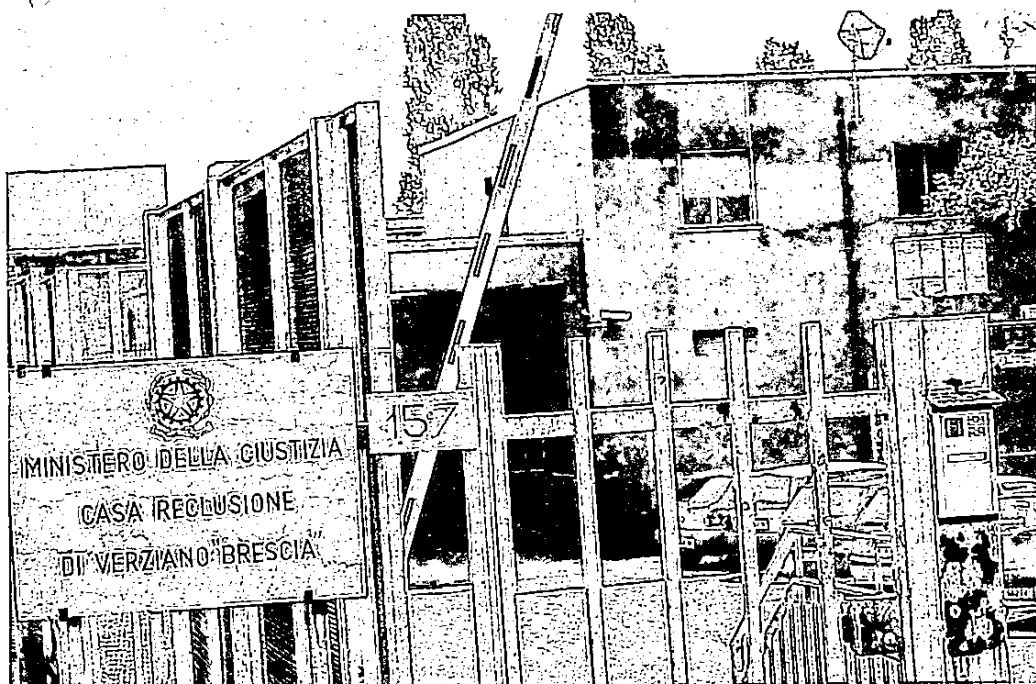
Il sistema carcerario bresciano

Ampliamento di Verziano: i dubbi della Loggia E il cantiere non decolla

• Impossibile iniziare i lavori senza il progetto esecutivo. La Giunta dice sì ma il suo parere è in parte negativo

EUGENIO BARBOGLIO

Ci vorrà ancora del tempo prima che partano davvero i lavori di ampliamento del carcere di Verziano. Quelli destinati a togliere pressione al Nerio Fischione di Brescia, ma che, tuttavia, secondo la Loggia non risolveranno i problemi del sistema carcerario bresciano. A cominciare la prossima settimana saranno solo interventi volti ad aprire un varco alternativo all'ingresso da via Flero, da dove far passare i mezzi che serviranno il futuro cantiere. Che però non aprirà, come detto, a breve. Ad oggi infatti c'è solo il progetto definitivo, ma manca ancora l'esecutivo per il quale il Ministero



La Casa di reclusione di Verziano è al centro di un progetto di ampliamento che non decolla

dovrà indire la gara per l'appalto integrato.

Riserve e critiche

Il progetto definitivo è stato approvato dalla Giunta comunale che doveva trasmettere il proprio parere alla

Conferenza dei servizi che si è conclusa a luglio. Un «sì» corredato però da riserve e critiche. Dire di no di fronte ad un'emergenza come quella del sovraffollamento di Canton Mombello, che si vuole alleggerire ampliando

la capacità ricettiva di Verziano, era ovviamente da escludere. Ma la Loggia ha detto a chiare lettere che ci vorrebbe ben altro, e che sarebbe stato meglio seguire la strada tracciata nel Pgt (utilizzare un terreno di 50mila

metri quadrati limitrofo, a quello dell'attuale carcere) piuttosto che costruire i nuovi corpi di fabbrica tutti all'interno delle mura di Verziano, come previsto dal progetto definitivo del Mit.

Concluso in conferenza dei servizi l'iter del progetto definitivo, adesso per iniziare i lavori veri e propri serve quello esecutivo e l'assegnazione dei lavori, atti senza i quali non si può gettare la prima pietra.

Tempistica da aggiornare

Stando così le cose, va detto che inevitabilmente i tempi del cantiere slittano, e con essi anche quelli della consegna delle opere che va post-datata rispetto alla prevista fine-2027. L'ottimismo espresso da alcuni parlamentari di area governativa va ridimensionato e allineato ad adempimenti procedurali che reclamano ancora del tempo.

Non è nuova l'opinione negativa della Loggia, esplicitata nel parere inviato alla Conferenza dei servizi. La costruzione del nuovo padiglione all'interno del perimetro delle mura, secondo l'amministrazione comunale, rischia di tradursi in una concertazione di detenuti e di sottrarre spazio a quei servizi ricreativi necessari a sostanziare la natura rieducativa che la Costituzione assegna alla pena. Tutto evitabile, secondo la Loggia, se si sfruttasse il lotto adiacente, già urbanisticamente destinato a questo.

La Giunta Castelletti ha poi ribadito una posizione mai cambiata: la necessità di

dismettere totalmente il carcere di Canton Mombello, che con l'ampliamento di Verziano non sarà comunque possibile.

Emerge dalla documentazione su cui la Loggia ha deliberato, che il progetto definitivo, cui dovrà seguire l'appalto integrato di esecutivo e lavori, prevede un nuovo padiglione detentivo composto da cinque corpi di fabbrica a pianta rettangolare e da tre corpi di collegamento verticale di quattro piani fuo-

Sono previsti cinque corpi di fabbrica a pianta rettangolare e tre di collegamento tutti all'interno del sedime attuale della struttura

Il Comune non è d'accordo con il progetto che non sfrutta il terreno adiacente per i servizi necessari a garantire la funzione rieducativa della pena

ri terra; il piano terra accoglie le principali funzioni destinate alle attività socio-rieducative; sono inoltre previsti un edificio a un solo piano fuori terra destinato alle attività lavorative dei detenuti e un piano seminterrato con locali tecnici.

L'ampliamento è localizzato in corrispondenza dello spazio attualmente occupato dal campo da calcio, dalla serra e dall'impianto di depurazione.

Strage, con il ricorso in Cassazione Marco Toffaloni si gioca l'ultima carta

Il difensore: «Non sa della condanna, impedendogli l'appello è violato il diritto di difesa»

28 MAGGIO 1974

PIERPAOLO PRATI
p.prati@giornaledibrescia.it

■ Ci riprova. Per lui potrebbe essere l'ultima carta per tentare di evitare i trent'anni di carcere ai quali è stato condannato dal Tribunale dei minori di Brescia. Dopo essersi visto negare il processo d'appello nel marzo scorso, Marco Toffaloni, l'allora sedicenne cui gli inquirenti attribuiscono un ruolo decisivo nella fase esecutiva della Strage di piazza della Loggia, va fino a Roma per veder riconosciute le sue ragioni. A presentare per lui il ricorso in Cassazione è stato il suo difensore d'ufficio, l'avvocato bresciano Marco Gallina. Lo stesso che lo ha assistito in Tribunale e che si è visto respingere il ricorso in appello perché presentato senza il suo mandato.

I motivi del ricorso. Il difensore del neofascista veronese - che da decenni ormai vive in Svizzera con l'identità di Franco Maria Müller e la cittadinanza elvetica, e che a fine degli anni '80 avrebbe confessato a Giampaolo Stimamiglio di essere stato a Brescia il giorno della strage - ha incentrato il suo ricorso sull'interpretazione della riforma

ma Cartabia, in particolare nel punto in cui impone il mandato specifico ad impugnare da parte dell'imputato assente, pena l'inammissibilità del ricorso stesso.

Secondo l'avvocato Gallina - si legge nelle sette pagine depositate nelle scorse ore - la disposizione contenuta nella riforma non deve essere applicata anche al rito minorile, regolato da norme proprie e orientato alle esigenze educative e rieducative dell'imputato.

Impedire l'appello contro una pena di 30 anni, scrive la difesa, rischierebbe di comprimere il diritto di difesa e di entrare in contrasto con la Costituzione e con la normativa europea.

Secondo l'avvocato del neofascista veronese, contro il quale agli atti c'è anche una consulenza antropometrica su una fotografia che lo ritrarrebbe in piazza della Loggia pochi minuti dopo lo scoppio, Toffaloni non sarebbe stato informato degli sviluppi processuali del fascicolo aperto a suo carico, in particolare di quanto accaduto dopo aver ricevuto, nel maggio di tre anni fa, il decreto che disponeva il giudizio. In particolare - scrive l'avvocato Gallina - non gli sarebbero state notificate né la sentenza di primo grado né quella pronunciata in appello. In tutto questo periodo, scrive Gallina, an-

LA VICENDA

L'INCHIESTA

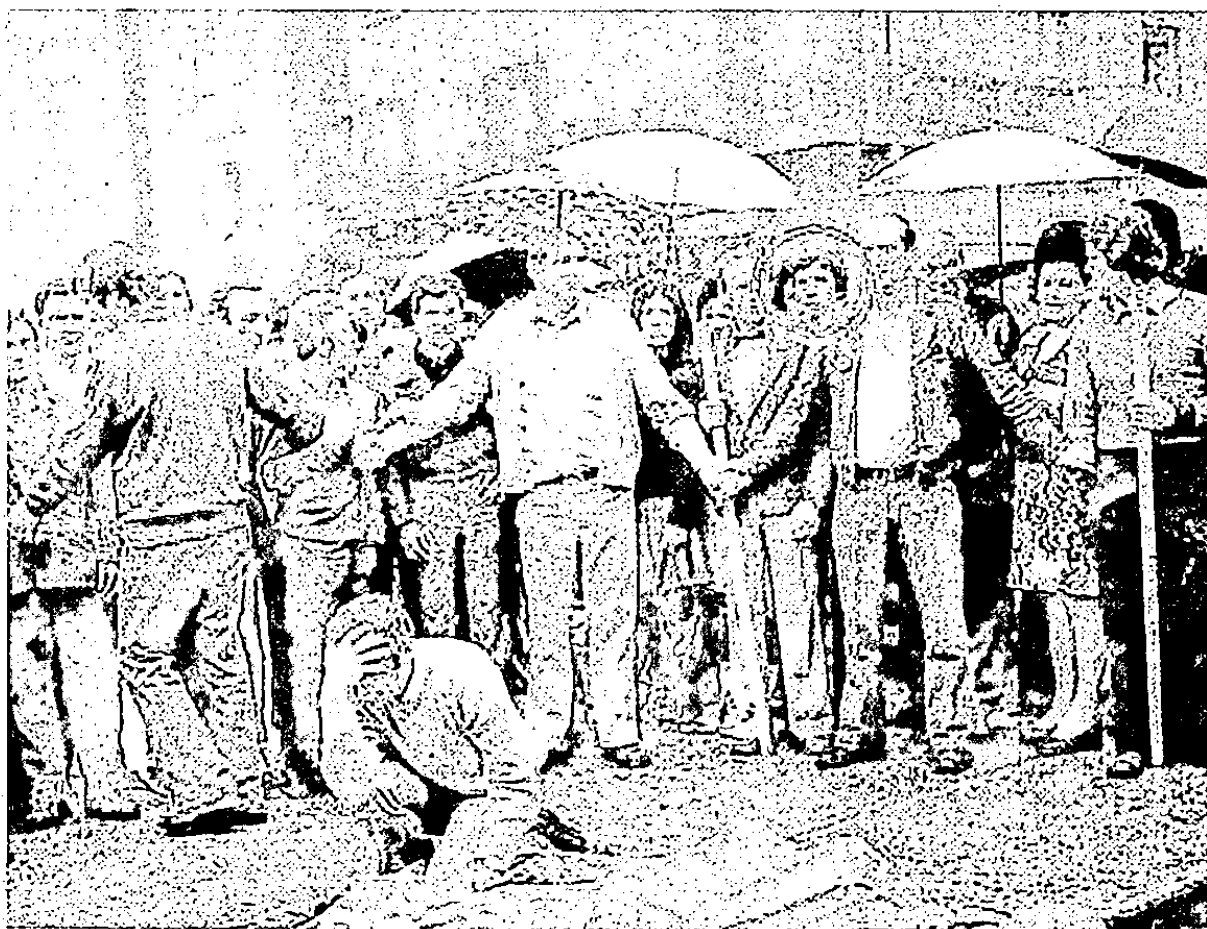
La posizione di Marco Toffaloni emerge nel nuovo filone investigativo aperto nel 2011. Al centro dell'accusa le testimonianze raccolte, le dichiarazioni dell'ex ordinovista Giampaolo Stimamiglio e una fotografia che collocherebbe Toffaloni in piazza dopo l'esplosione.

IL PROCESSO

Toffaloni viene giudicato dal Tribunale per i minorenni perché il 28 maggio 1974 aveva 16 anni. Il processo si celebra in sua assenza: le autorità elvetiche negano il trasferimento in Italia perché per la legge svizzera il reato è prescritto. Il 3 aprile 2025 il Tribunale per i minorenni di Brescia lo condanna a 30 anni.

L'APPELLO

Il 27 marzo 2026 la Corte d'Appello di Brescia dichiara inammissibile l'impugnazione perché manca lo specifico mandato richiesto dalla riforma Cartabia all'imputato assente assistito da un difensore d'ufficio. La difesa ha ora presentato ricorso in Cassazione, sostenendo che quella norma non sia applicabile al rito minorile e chiedendo, in subordine, di sollevare una questione di legittimità costituzionale.



In piazza. La foto che lo ritrae il 28 maggio ha giocato un ruolo fondamentale nella condanna di Marco Toffaloni

che lo stesso difensore non sarebbe riuscito a mettersi in contatto con lui. Toffaloni, per il suo avvocato, si sarebbe dunque trovato in una situazione dalla quale, a differenza di quanto fatto dai giudici di primo e di secondo grado, non si può desumere il suo disinteresse alla prosecuzione del procedimento.

Nel 2027. Con il ricorso l'avvocato Gallina ha chiesto l'annullamento della sentenza e la contestuale dichiarazione di ammissibilità dell'appello. In subordine, che venga sollevata una questione di legittimità costituzionale sull'applicazione anche ai processi minorili dell'obbligo dello specifico mandato a impugnare.

Depositato il ricorso ora non resta che attendere la fissazione del processo. La parola dunque spetta alla cancelleria della Cassazione. Il sospetto che il processo Toffaloni sia destinato a slittare al 2027 è che la sentenza a suo carico sia ancora lungi dall'essere definitiva, al momento, è dunque più che fondato.

Export, settimo trimestre consecutivo di crescita ma Brescia è sotto la media regionale e nazionale

Nel primo semestre i flussi commerciali verso l'estero hanno raggiunto quota 10,65 miliardi con un +2,5% sul '25

I DATI ISTAT

ERMINIO BISSOLOTTI

e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ **BRESCIA.** Per il settimo trimestre consecutivo, l'export del made in Brescia riporta un segno positivo. Nei primi sei mesi di quest'anno, i flussi commerciali dalla nostra provincia verso l'estero (per un valore di 10,65 miliardi, siamo la sesta provincia italiana) registrano una crescita del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2025. Il dato Istat, elaborato dal Centro studi di Confindustria Brescia, risulta comunque inferiore rispetto all'andamento regionale (+3,5%) e nazionale (+4,5%).

«Guardiamo tuttavia a questi dati con prudenza - spiega la vicepresidente di Confindustria Brescia, Maria Chiara Franceschetti - le vendite in Unione Europea trainano l'andamento complessivo del Made in Brescia, ma le recentissime notizie di politica monetaria non sono incoraggianti. L'aumento dei tassi da parte della Bce al 2,5% va tenuto in forte considerazione: potrebbe infatti rallentare la propensione agli investimenti delle nostre imprese in asset che richiedono impegni finan-

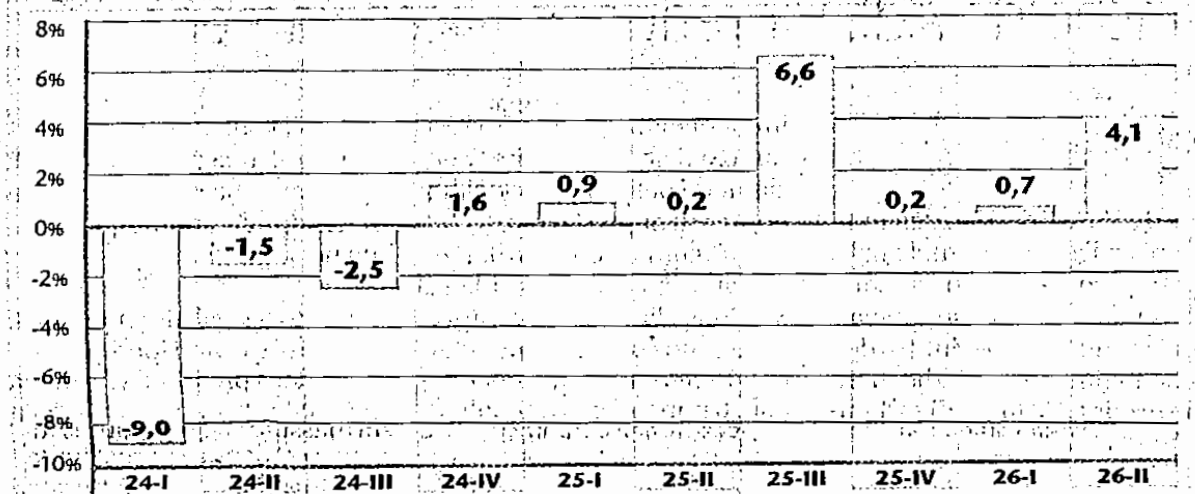
ziari». Il trend dell'export «restituisce l'immagine di un sistema manifatturiero bresciano solido, sostenuto da un secondo trimestre particolarmente positivo (+4,12%) - concorda il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua -. Il dato, comunque, va letto con attenzione: l'intera crescita delle vendite all'estero è concentrata nell'Unione Europea, mentre fuori dai confini comunitari registriamo una situazione più complessa, con arretramenti non solo negli Stati Uniti, ma anche in diverse aree dell'Asia, dell'Africa e dell'America centro-meridionale. La capacità delle imprese bresciane di mantenere competitività in questo scenario resta un elemento di forza, ma non può essere data per scontata».

Il punto. In effetti, anche nel secondo trimestre di quest'anno il valore delle esportazioni bresciane (pari a 5,52 miliardi) osserva una crescita rispetto al periodo aprile-giugno del 2025 (+4,1%), mostrando «una decisa accelerazione» rispetto a quanto rilevato nei due trimestri precedenti. Ciò nonostante, sottolineano da Confindustria Brescia, anche in questo caso, la dinamica provinciale risulta meno intensa di quella lombarda (+6,9%) e italiana (+7,7%).

I principali mercati di destinazione dell'export bresciano, si rilevano, nei primi sei mesi dell'anno, andamenti piuttosto diversificati. In particolare, va segnalato il contributo fornito dall'Ue (+6,5%), mercato che intercetta poco più del 66% delle merci vendute all'estero da parte delle imprese bresciane. Al suo interno, vanno rimarcati i buoni risultati realizzati nei confronti della Germania (+4,7%), Francia (+4,0%) e Spagna (+8,5%). Al di fuori del Vecchio Continente, spicca la crescita del mercato cinese (+6,7%), a fronte della flessione rilevata per quello indiano (-26,8%).

Nonostante la diffusa incertezza sui mercati, il nostro comparto manifatturiero dimostra dunque un'ottima tenuta. A tal riguardo, vanno considerati il forte recupero degli scambi internazionali (+5,5% nei primi sei mesi, in termini di volumi) e l'imponente incremento delle quotazioni dei principali metalli industriali utilizzati nei processi produttivi del made in Brescia, in particolare rame (+38,7%) e alluminio (+33,1%). Va inoltre ricordato il forte apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (+6,8%), che si è inevitabilmente riverberato sul cambio effettivo nominale (+3,3%), indicatore che sintetizza

BRESCIA EXPORT: VARIAZIONI TENDENZIALI TRIMESTRALI



FONTE: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat

infogdb

za l'equilibrio della divisa unica nei confronti delle principali valute estere: ciò ha contribuito a rendere meno competitive le nostre merci sui mercati extra comunitari.

«Allargando lo sguardo fuori dal continente, vanno tenuti sotto attenzione anche i numeri in contrazione degli Stati Uniti e dell'Asia nel suo complesso - puntualizza Franceschetti -. Si tratta di due quadranti geografici che, insieme, costituiscono quasi un quinto dell'export bresciano e che, proprio per questo motivo, non possiamo permetterci di trascurare». Preoccupazioni condivise da Cor-

dua: «Le tensioni geopolitiche continuano a incidere sulle rotte commerciali e a mantenere elevata l'instabilità dei prezzi energetici - continua il leader di Confapi Brescia -, che rappresentano un costo strutturale particolarmente gravoso per le Pmi. A questo si aggiunge il costo del denaro, che rende più selettivo l'accesso al credito e rischia di frenare gli investimenti di medio-lungo periodo, proprio mentre digitalizzazione e transizione industriale sono indispensabili per rafforzare la competitività sui mercati internazionali. Servono interventi strutturali sul costo dell'ener-

gia e strumenti di credito accessibili e sostenibili per consentire alle Pmi di continuare a investire e affrontare con maggiore solidità una fase economica e geopolitica ancora incerta».

Per quanto riguarda le importazioni, nel periodo aprile-giugno esse sono state pari a 3.408 milioni (+2,9% tendenziale), mentre nell'intero primo semestre hanno raggiunto la cifra di 6.546 milioni (in aumento dell'1,0% sul 2025). A seguito di tali evoluzioni, il saldo commerciale generato a Brescia e provincia ammonta a 4.105 milioni (in aumento rispetto ai +3.912 dell'anno scorso).

L'INTERVENTO

Di fronte a una crescita moderata del nostro sistema economico

DOMANDA INTERNA, TASSI D'INTERESSE ED ENERGIA RESTANO DELLE INCOGNITE

MARIO MAZZOLENI

L'analisi congiunturale di Unioncamere relativamente all'andamento dell'economia italiana nel secondo trimestre dell'anno in corso ci ricorda, citando il saggio catalano che «è sempre meglio presentare dati positivi che negativi» anche, soprattutto, perché sia per Brescia sia per il sistema economico lombardo i dati che vengono citati confermano trend, seppure lenti, di crescita.

Va subito sottolineato come questi dati confermino, sebbene con impatti diversi, la crescita moderata dell'economia italiana misurata per il secondo trimestre anche da un leggero aumento del Pil (+0,2% rispetto al primo trimestre e +1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). A differenza però dei dati nazionali la specificità lombarda e, in particolare, bresciana rileva come la crescita venga ad essere trainata dal settore industriale dove il +2,6% su base annua si confronta con un dato nazionale in leggera decrescita. L'artigianato, invece, registra dati positivi (anno su anno) sia a Brescia (e in Lombardia) sia a livello nazionale confermando una «tenuta» su questo fronte, con un dato tendenziale che vede ancora in crescita il numero delle aziende operanti in questo settore. Altri dati simili riguardano il commercio che cresce, sebbene con

andamenti diversi per sotto settori a livello locale e nazionale. Sono questi dati da sottolineare positivamente, perché permettono di evidenziare come il secondo trimestre abbia visto l'economia in generale, e quella bresciana in particolare, affrontare con relativo successo il periodo che il perdurare di conflitti mantiene ancora complesso.

Per evitare di cadere nella trappola della superficialità il segno più che caratterizza questi dati va meglio analizzato. Prima di tutto è bene sottolineare come il procedere dell'anno abbia iniziato a mettere in discussione il trend positivo della domanda interna che, dopo i primi due trimestri, inizia a manifestare debolezze connesse all'aumento dei costi energetici, all'andamento dei salari e a quello dei tassi di interesse. Allo stesso tempo, va sottolineato come le aspettative per il resto dell'anno, con riferimento soprattutto all'ambito locale, siano da associare al consolidarsi di un incremento della domanda estera (+4,1% con un importante incremento in campo industriale -2,5% anno su anno- nei primi sei mesi del 2026) che, dopo avere manifestato trend migliori di quanto rilevato nel nostro Paese, sembra orientata a subire in modo meno rilevante gli effetti degli scenari

macroeconomici globali (ad esempio il differenziale di inflazione attesa per fine anno tra Italia e Germania pari a poco meno di mezzo punto di percentuale avrà sicuramente effetti diversi nei due paesi).

Discorso inverso va fatto con riferimento all'incremento dei tassi di interesse (ulteriore 25 punti base deciso dalla Bce) che, pur condividendo tutti i Paesi dell'Euro la stessa politica monetaria, avranno effetti diversi considerando i diversi pesi dei «debiti» in campo alle singole nazioni portando per l'Italia a politiche fiscali o di razionalizzazione delle spese che, a loro volta, potranno incidere sulla tenuta dei trend della prima parte dell'anno sul versante interno. Per concludere, evitando un'altra sottovalutazione, va sottolineato come i dati di trend del semestre pur contrassegnati dal segno più, se analizzati in termini di marginalità, saranno influenzati a fine anno negativamente per l'ambito industriale dagli ulteriori costi dell'energia, dalla crescita dei salari, dalla disomogeneità della domanda (con rilevante criticità per il mondo dell'automotive e del suo indotto) con aspettative ancora meno positive per i settori della chimica, dei metalli, della carta e, in generale, per i settori energivori.

I PROTAGONISTI



Maria Chiara Franceschetti
CONFINDUSTRIA BRESCIA
«Sono dati positivi che vanno
letti con prudenza».



Pierluigi Cordua
CONFAPI BRESCIA
«Brescia si conferma
competitiva, non è scontato».

Record occupazione: il tasso balza al 63,1%

IN ITALIA

■ Cresce ancora l'occupazione a livello nazionale, trainata dalle donne, dal lavoro dipendente e dagli over 50: nel secondo trimestre del 2026 - secondo l'ultimo report Istat sul mercato del lavoro - il numero di occupati, al netto degli effetti stagionali, sale in Italia a 24 milioni 363 mila con una crescita di oltre 155 mila unità (+0,6%) sul primo trimestre 2026. Il dato è il risultato di una crescita di circa 90mila unità tra le donne e di 66mila tra gli uomini.

Il tasso di occupazione sale al 63,1% raggiungendo il livello più alto dall'inizio delle serie sto-

riche. Il tasso di disoccupazione sale lievemente tornando al 5,6% (+0,1 punti) a causa della diminuzione degli inattivi (-185mila su base congiunturale) mentre il tasso di inattività tra i 15 e i 64 anni scende al 33%. In un anno ci sono 246mila occupati in più. Aumenta la fiducia nella possibilità di trovare un impiego, dato questo rilevabile nel crollo degli scoraggiati (-14,2%), cresce in molti casi la necessità nelle famiglie di un secondo stipendio. Le retribuzioni lorde di fatto, secondo le tabelle Istat, fatto 100 il 2015 valgono 112,7. Hanno recuperato il 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2025 ma i prezzi in questi 11 anni hanno avuto una dinamica superiore.

La sorpresa della manifattura: la produzione sale del 2,6% Ma i margini si restringono

La nostra provincia fa meglio della media lombarda (+2,1%)
Saccone: «La Cina preoccupa e l'unica difesa è l'innovazione»

I DATI UNIONCAMERE

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ **BRESCIA.** La manifattura lombarda cresce e sorprende ancora una volta. Nonostante le stime della vigilia facessero presagire scenari cupi tra tempeste geopolitiche, caro energia causato dai conflitti e tensioni commerciali con gli Stati Uniti, i dati congiunturali di Unioncamere presentati ieri a Brescia in Camera di commercio raccontano un'altra storia. La produzione nel secondo trimestre registra un lieve incremento rispetto al primo trimestre (+0,1%), mantenendosi sui massimi livelli produttivi di sempre. Ancora più sostenuta la dinamica del fatturato (+1,4%) e degli ordinativi, in aumento del 2,5% sul mercato estero e dello 0,5% su quello interno; bene anche l'artigianato con la produzione in crescita dello 0,5% e fatturato dello 0,7% e gli ordinativi dello 0,5%. Su base annua il quadro appare più positivo con la produzione che fa +2,1% nell'industria e +2% nell'artigianato.

Brescia fa meglio. L'economia bresciana fa ancora meglio, con la produzione industriale che segna +2,6% tendenziale (contro il +2,1% medio lombardo); stesso segnale di forza relativa per l'artigianato manifatturiero (+1,8%). «La congiuntura mostra numeri sorprendentemente positivi - dichiara il presidente della Camera di Commercio di Brescia, Roberto Saccone affiancato dal presidente di Unioncamere Gian Domenico Auricchio -. Il buon andamento del mondo del commer-

cio, complessivamente inteso, che segna fatturati in crescita del +3,4%. Ancora meglio fa il settore dei servizi con +3,6%».

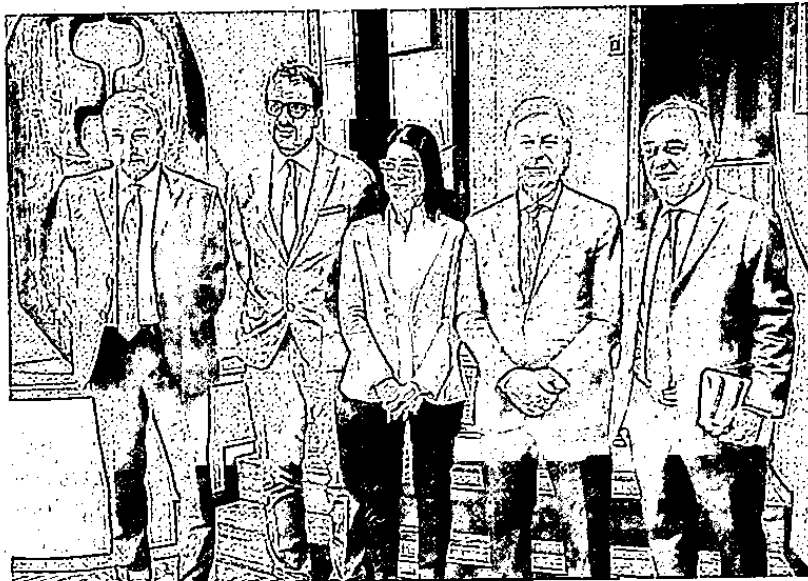
Il futuro resta la grande incognita. A preoccupare non sono solo Medio Oriente e tariffe Usa. «La sfida è più strutturale e di lungo periodo ed è rappresentata dalla concorrenza cinese - afferma Saccò -». Una sfida che oggi non gioca più solo sul prezzo, ma su un'elevata qualità tecnologica. Per rispondere a questa pressione e difendere un sistema industriale fortemente labor-intensivè, occorre fare squadra, occorre investire in innovazione: Brescia Innovation District nasce proprio per creare un ambiente in cui le aziende possano sviluppare processi più efficienti e prodotti distintivi».

Il nodo energia. Un quadro economico a due velocità, dove la solidità delle imprese lombarde si scontra con prospettive ricche di incognite. Per il presidente di Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini, «la nostra regione tiene, spinta ancora una volta dalle esportazioni. Tuttavia sono poco ottimista

Pasini: «Energia, prezzi fuori controllo»

Guidesi: «Il sistema tiene ma la corda è tirata»

sul futuro: la vera nota dolente è rappresentata dai costi delle materie prime e dell'energia, ormai diventati insostenibili e completamente fuori controllo. Con il gas a 80 euro al megawattora e l'energia a 240 euro, settori chiave come la siderurgia, ma anche legno-arredo, iniziano a rallentare». Non solo, «questa impennata energetica e speculativa innesca



I protagonisti. La presentazione dei dati di Unioncamere a Brescia

un'ondata inflattiva che porta al rialzo dei tassi e mette un freno agli investimenti». «Nonostante forza e resilienza del tessuto economico lombardo, le preoccupazioni per l'autunno e l'inverno restano forti».

Una resilienza che non sarà infinita. A sottolinearlo è anche la vicepresidente nazionale di Cna, Eleonora Rigotti. «Sebbene i dati generali parlino di tenuta, non possiamo ignorare che il costo delle materie prime continua a correre con picchi del 21%, comprimendo margini già esili». «Vediamo una polarizzazione dimensionale che ci preoccupa: se le imprese sopra i 10 addetti crescono, le realtà più piccole tra i 3 e i 5 dipendenti soffrono schiacciate in una morsa dai costi delle materie prime. Difendere queste realtà è una questione di tenuta sociale ed economica dei territori».

Margini in calo. È vero, il quadro congiunturale mostra una straordinaria capacità di reazione delle imprese lombarde, ma al contempo ci sono insidie strutturali non più rinviabili. Per l'assessore regionale allo

Sviluppo Economico, Guido Guidesi «i dati della congiuntura sono straordinari: considerando la situazione geopolitica e il suo impatto sul posizionamento internazionale della manifattura lombarda, dovremmo mostrare numeri estremamente negativi. Grazie alla grande capacità di risposta e alla flessibilità del nostro sistema la Lombardia continua invece a reagire e a crescere».

«Tuttavia, viviamo ormai da diversi trimestri nel paradosso di vedere fatturati e produzione in aumento, ma margini in continuo calo. La verità è che stiamo tirando la corda, con il rischio reale che alla lunga si spezzi: nessuna azienda produce in perdita. A pesare drammaticamente sono le speculazioni sull'energia, un tema irrisolto ove manca una fondamentale e necessaria trasparenza sulle modalità di calcolo del prezzo. È un'emergenza da affrontare con urgenza a livello europeo: senza interventi mirati e senza spazio residuo sulle marginalità, rischiamo di compromettere i consumi interni, gli investimenti e il futuro economico delle nostre comunità».

Cembre, nei primi otto mesi vendite in salita del 14,3%

Il presidente Rosani: «Risultati ottenuti grazie all'entrata a pieno regime della nuova linea di produzione di capicorda»

LA QUOTATA

■ BRESCIA. Cembre ha chiuso i primi sei mesi del 2026 con ricavi delle vendite consolidati pari a 141,2 milioni di euro, in crescita del 13,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il risultato netto consolidato è invece salito del 27,1% a 28,751 milioni di euro, corrispondenti al 20,4% delle vendite. «Abbiamo confermato i dati di crescita registrati nel primo trimestre, risultati ottenuti anche grazie all'entrata a pieno regime della nuova linea di produzione dei capicorda - ha spiegato in una nota il presidente e amministratore delegato del gruppo bresciano, Giovanni Rosani -. Le vendite progressive nei primi otto mesi del 2026 - ha inoltre svelato - segnano una crescita progressiva pari al 14,3% rispetto al corrispondente periodo del 2025».

Cembre progetta, produce e distribuisce connettori elettrici ed accessori per cavo, settore nel quale ha raggiunto una posizione di leadership a livello europeo. La società di via Serenissi-

ma è tra i principali produttori mondiali di utensili (meccanici, pneumatici e oleodinamici) per l'installazione di connettori e per la tranciatura di cavi. Le vendite semestrali del gruppo in Italia, pari a 59,4 milioni di euro, sono aumentate del 12,1%, mentre quelle estere, pari a 81,8 milioni di euro, sono aumentate del 14,7%. Nel primo semestre di quest'anno i ricavi delle vendi-

te sono stati realizzati per il 42,1 per cento in Italia (42,6 per cento nel primo semestre 2025), per il 45,4 per cento nella restante parte d'Europa (47,7 per cento nel primo semestre 2025) e per il 12,5 per cento fuori dal continente europeo (9,7 per cento nel primo semestre 2025).

Tra gli altri indicatori del primo semestre di Cembre, l'Ebitda è risultato pari a 47,257 milio-

ni (+22,8%), con un incidenza del 33,5% sui ricavi (dal precedente 31%). L'Ebit invece è aumentato del 25,4% a 39,567 milioni, corrispondente a un margine del 28% (dal 25,4% nel primo semestre 2025). La posizione finanziaria netta consolidata, passata da un saldo negativo di 0,5 milioni di euro al 31 dicembre 2025 ad un valore negativo di 31,2 milioni di euro al 30 giugno 2026, sconta gli effetti del pagamento di dividendi per 34,6 milioni da parte della capogruppo e degli investimenti in immobilizzazioni. Al 30 giugno 2025, la posizione finanziaria netta era negativa per 23,8 milioni di euro.

Sotto la lente. «Nonostante l'incertezza continui a caratterizzare la situazione geopolitica - ha chiuso Rosani -, si stima nel 2026 una crescita del fatturato consolidato del gruppo Cembre e un positivo risultato economico». Gli investimenti effettuati nel primo semestre ammontano a 11 milioni di euro mentre nello stesso periodo del 2025 erano pari a 11,4 milioni di euro.